

Adozione e affido, un aiuto a bambini e famiglie in difficoltà

Pubblicato: Sabato 25 Febbraio 2006

Volere un figlio e non poterlo avere in modo naturale, voler dare un fratello o una sorella ai figli che già si hanno o voler semplicemente aiutare gli altri: sono tanti e diversi i motivi che possono spingere una coppia e non solo a chiedere l'**adozione** o l'**affidamento** di un bambino.

Due pratiche fra loro diverse e che hanno però lo stesso obiettivo: garantire a un minore il diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia. Questo vuol dire che una famiglia in crisi non è necessariamente un "fallimento senza speranza", ma un nucleo in difficoltà che va aiutato con tutti gli strumenti a disposizione non solo dei professionisti e delle istituzioni, ma anche della comunità locale.

Ed è anche con questo obiettivo che nella città di Busto opera l'**Equipe Tutela dei Minori dell'Ufficio Servizi Sociali**, un gruppo principalmente composto da psicologi e assistenti sociali che si occupa di tutti gli interventi che si dimostrano necessari quando una famiglia presenta episodi di violenza, abuso o in generale capacità di assolvere ai compiti genitoriali. «Le segnalazioni – spiega il dottor **Paolo Cannilla** – possono arrivare in modo spontaneo dalla famiglia di origine, da agenzie e enti territoriali e, soprattutto, dall'autorità giudiziaria, cioè dal Tribunale dei Minori. Attualmente sul nostro territorio abbiamo in carico circa 320 casi: siamo in sette a lavorare stabilmente in questa equipe e purtroppo dobbiamo constatare che a Busto c'è una carenza di strutture». A questo punto, prosegue la dottoressa **Laura Lambiase**, «inizia il nostro intervento. Dopo un'indagine psicosociale della famiglia, dobbiamo elaborare un progetto e attivare diversi percorsi di azione, fra cui quelli di mediazione, tutela, terapeutici, facilitazione e sostegno. A questo punto, gli interventi rivolti al minore, possono essere quelli di inserirli in una comunità o optare per l'affido eterofamiliare».

E proprio per migliorare il servizio dell'affido e dell'adozione, **dall'8 marzo al 29 novembre** la **Società Cooperativa Sociale "La Grande Casa"** (via Petrarca 146, Sesto San Giovanni) in collaborazione con il Comune di Busto Arsizio, organizzerà il ciclo di formazione "Famiglie in rete" (Referente del progetto, lapatri@tiscalinet.it). «Questa iniziativa – spiega la **presidente dell'associazione, Marelli** – ha lo scopo di sensibilizzare la comunità locale, le famiglie interessate all'affido e i servizi sociali dei comuni. Il nostro primo obiettivo è quello di tutelare il minore e restituire anche benessere a famiglie in difficoltà».

Gli incontri quindi, rivolti all'intera cittadinanza, in particolare alle persone aperte all'accoglienza – per l'adozione è necessario che la coppia richiedente sia sposata, mentre per l'affido non ci sono vincoli, possono fare domanda anche single – si propongono di diffondere la cultura dell'accoglienza e dell'affido, di promuovere l'esperienza di "reti di famiglie aperte" e di sostenere l'affido. «Il progetto – spiega alla **responsabile Patrizia Panzeri** – si propone quindi di accompagnare le famiglie che si rendono disponibili a un'esperienza di accoglienza e avvicinare sempre più persone ai temi dell'affido».

E sicuramente un buon motivo per decidere di fare un'esperienza simile, l'hanno offerta due famiglie che hanno portato la propria testimonianza.

Alessandro e Vania, da luglio hanno preso in affido un bambino di sei anni. «Avevamo già

due figli, e volevamo il terzo. Abbiamo pensato di adottarne uno, ma poi abbiamo saputo che esisteva la possibilità di prenderne uno in affido. Dopo un percorso formativo con “Famiglie in rete”, a luglio è iniziata la nostra avventura di “genitori in affitto”, come ci chiama lui. È un’esperienza stupenda che ha anche migliorato il nostro rapporto di coppia e quello con i nostri due bambini».

Diversa invece l’esperienza di **Carla e Andrea**, che hanno adottato 13 anni fa un neonato brasiliano e otto anni fa un bambino peruviano. «Purtroppo avevamo un problema di sterilità e dopo un periodo di riflessione anche come coppia, abbiamo deciso di fare domanda di adozione al Tribunale dei Minori di Milano. In tutte e due le occasioni, l’iter è stato piuttosto lungo. Oggi però rifaremmo tutto un’altra volta, anche perchè adottare un bambino vuol dire prendere in casa il tuo vero figlio».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it